

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Riunione 11 del 07.12.2018, saletta riunioni Tolentini

VERBALE

Oggi, 7 dicembre 2018, alle ore 14.30 è stata convocata con nota del 26 novembre 2018, la **riunione sui contratti di alta qualificazione** di cui all'articolo 23, comma 1 della legge 30 dicembre 2010 n. 240.

Alla riunione **sono presenti** i seguenti componenti del nucleo di valutazione luav
Anna Maria Cristina Bianchetti, presidente del nucleo di valutazione luav
Federico Raos, componente del nucleo di valutazione luav
Anna Saetta, componente del nucleo di valutazione luav
Matteo Baroglio, componente del nucleo di valutazione luav

Partecipano inoltre:

Alberto Ferlenga, rettore
Mauro Marzo, delegato del rettore alla didattica
Aldo Aymonino, direttore del dipartimento di culture del progetto
Mario Lupano, direttore della sezione di coordinamento della didattica
Alberto Domenicali, direttore generale
Lucia Basile, dirigente dell'area didattica e servizi agli studenti
Barbara Marziali, responsabile della divisione dipartimento e laboratori

Presiede la riunione Anna Maria Cristina Bianchetti, presidente del nucleo di valutazione luav, che la dichiara aperta alle ore **15.20**.

In apertura di discussione il **presidente** informa che la riunione odierna è stata convocata al fine di discutere delle modalità con le quali viene fatto ricorso ai contratti di alta qualificazione nell'ambito dell'attuale ridefinizione dell'intera offerta formativa. A tale riguardo, ricorda che, pur considerando i contratti di alta qualificazione uno strumento migliorativo di grande valenza, il nucleo di valutazione ha tuttavia ribadito in diverse occasioni la persistenza di alcuni elementi di criticità e in particolare:

- l'alto numero dei contratti proposti evidenzia il ricorso non sempre eccezionale a questa formula;
- la continuità, in alcuni casi, tra normali contratti di insegnamento e contratti di alta qualificazione ne snatura il significato;
- una compilazione burocratica e astratta della scheda di sintesi con le ragioni dell'affidamento la rende adempimento inutile.

A tale riguardo, evidenzia che motivare l'assegnazione degli incarichi attraverso l'assenza di altre figure in un determinato settore o per il fatto che il docente abbia già insegnato in un determinato corso non è congruente;

Sottolinea infine l'intento costruttivo e propositivo che ha mosso il Nucleo a richiedere questo incontro, teso a migliorare l'uso che l'ateneo fa dei contratti di alta qualificazione in cui vi è un'indubbia alta potenzialità di miglioramento della didattica.

Al termine dell'intervento del presidente del nucleo di valutazione, Anna Maria Cristina Bianchetti, prende la parola il **rettore, Alberto Ferlenga**, il quale sottolinea cinque aspetti:

- le caratteristiche stesse della scuola rendono difficile rinunciare a questo strumento, anche per la sua flessibilità, inedita in "normali" meccanismi di incarico. Il ricorso ai contratti di alta qualificazione, per alcuni settori necessario permettendo di avvalersi dell'insegnamento di personalità altamente qualificate, provenienti da ambiti non necessariamente accademici, spesso di livello internazionale. Per acquisire tali competenze, i contratti di alta qualificazione risultano essere la sola modalità possibile.

- Il nuovo assetto dell'ateneo intende conferire maggiore flessibilità anche in tale settore, magari valutando di collocare i contratti di alta qualificazione nell'ambito della **Fondazione**

Iuav in qualità di collegamento tra entità esterne e accademia: strada che è ancora da esplorare;

- vi sono delle **criticità nella definizione di “alta qualificazione”**, soprattutto per i significati che ciò può assumere in alcuni ambiti disciplinari; l’eccellenza, infatti, non dovrebbe essere solamente contestuale, ma anche oggettiva: dovrebbe essere riconosciuta anche fuori dal contesto specifico che la produce;

- la **valutazione degli studenti** dovrebbe rappresentare un fattore rilevante nell’eventuale continuità degli incarichi. Al riguardo rileva che risulta auspicabile tenere in considerazione maggiormente le valutazioni negative anche quando riguardano i contratti del personale strutturato;

- un aspetto che risulta necessario valutare con attenzione riguarda la **quantità di ore di docenza e la relativa retribuzione oraria** al fine di definire un concreto piano di azione.

Al termine dell’intervento del rettore, prende la parola il direttore della sezione di coordinamento della didattica, **Mario Lupano**, il quale, segnalando di aver assunto l’incarico da poco meno di un mese, rileva che il tema della riunione odierna è emerso anche nella seduta del senato accademico del 14 novembre nell’ambito della discussione sulla contrazione della spesa per la didattica.

Innanzitutto ridefinisce il senso del ricorso ai contratti di alta qualificazione in relazione al contesto formativo di riferimento, ribadendo l’importanza della **specificità sia quantitativa che qualitativa** dei contratti di alta qualificazione nei diversi corsi di studio e nelle filiere.

In particolare, per l’area di moda e arti, si tratta di un processo recentemente avviato e che presenta delle difficoltà ad essere interpretato in chiave di progetto in quanto, nell’offerta formativa, tali settori corrispondono a classi di laurea differenti dalla natura delle discipline stesse. In tale ambito risulta importante avviare un processo di negoziazione che consenta di trasformare le classi di laurea in modo tale che riconoscano le specificità.

Per design del prodotto, d’altro canto, la classe L-4 si integra efficacemente nella definizione ministeriale, che ha accolto il ramo del design, pur nell’accezione più vicina ai politecnici che risulta essere market-oriented. In tal senso chiede che il nucleo di valutazione, insieme al presidio della qualità, fornisca dei dati che consentano delle valutazioni incrociate, in particolare nell’ambito della classe L-4.

Nel contesto dei corsi di studio attuali, è evidente che il ricorso ai contratti di alta qualificazione risulta essere direttamente collegato alla necessità di forzare la presenza di professionalità in ambiti che non hanno ancora trovato una reale collocazione nelle classi di laurea.

In altri casi, come ad esempio per i W.A. Ve., tali tipologie contrattuali rispondono effettivamente ad un criterio di eccezionalità dell’attività all’interno del percorso complessivo.

Per quanto riguarda i master, si riserva di affrontare il tema nel corso dei prossimi mesi in modo tale da poter chiarire il contesto di riferimento: in linea generale vi è l’intenzione di presentare un’offerta più ampia e più virtuosa, nel senso di percorsi dinamici che possano coinvolgere anche le aziende creative.

Quindi il prof. Lupano riprende alcune questioni di sfondo che connotano l’uso e il senso del ricorso ai contratti di alta qualificazione:

La chiamata di docenti attraverso i contratti di alta qualificazione può essere interpretata come il **superamento del vincolo imposto dalle classi di laurea in favore di ambiti di insegnamento molto specifici**, come moda, ambito per il quale l’ateneo ha sviluppato per primo in Italia un percorso di terzo ciclo. È auspicabile un uso di questi contratti, anche al fine di affrontare (e segnalare) situazioni di frontiera rispetto a competenze che ancora non

hanno trovato evidenza negli attuali ordinamenti. Sottolinea il carattere "politico" di questo orientamento e il ruolo specifico di luav, dato il suo profilo che ne fa scuola diversa (ad esempio dai Politecnici). Ribadisce inoltre che un'università che ha carattere pubblico, ha il compito di non abbandonare al mercato privato aree di competenza e conoscenza significative nel segnare la condizione attuale.

I contratti di alta qualificazione consentono di creare delle **sinergie esterne, con il territorio, attraverso profili professionali particolari, professionisti, artisti, attivisti**, alludendo a competenze in grado di accompagnare nuovi orientamenti in campo curatoriale, artistico...e fornendo un'interpretazione "larga" dell'art. 23 della 240.

Ritiene inoltre che possano essere valutate **ulteriori razionalizzazioni** sul numero di contratti di alta qualificazione, che in ogni caso negli ultimi anni risulta essere sempre più contenuto.

Concorda con quanto rilevato dal Rettore in merito all'importanza di tenere presenti le osservazioni degli studenti, considerando tuttavia anche il contesto più ampio, caratterizzato alle volte, magari anche a distanza di tempo o al termine del corso di studio, da una rivalutazione positiva dell'intero percorso.

La questione da affrontare risulta pertanto essere più ampia in quanto coinvolge il tema delle pratiche pedagogiche e della formazione, che vedono i musei e le realtà private diventare sempre maggiormente dei competitor degli atenei nell'ambito della didattica.

Nella discussione complessiva è infine auspicabile che si tenga conto anche degli investimenti che l'ateneo intende realizzare in materia di formazione dei futuri docenti e di reclutamento nonché la definizione dei settori sui quali si intende lavorare maggiormente: si tratta di un discorso dovrebbe complessivamente considerare tutti gli aspetti finora emersi per definire un piano a livello di ateneo in materia.

Intervengono inoltre:

Aldo Aymonino, il quale concorda e conferma con quanto espresso dal rettore e dal coordinatore della sezione di coordinamento della didattica;

Matteo Baroglio, il quale rileva che se da un lato la valutazione degli studenti rappresenta un elemento importante, dall'altro è necessario considerare che tale valutazione non si riferisce solamente al profilo del docente ma alla sua capacità di insegnare o di relazionarsi con gli studenti.

Facendo riferimento anche alla propria esperienza di studente di architettura, trova corretto non reiterare quei contratti per i quali il docente, pur presentando un percorso professionale encomiabile, risulta "poco portato" per l'insegnamento. In tal senso sarebbe auspicabile prevedere un sistema di supporto da parte dei docenti strutturati ai titolari dei contratti di alta qualificazione al fine di valorizzarne maggiormente le competenze e rafforzarne il contributo dato all'ateneo;

Mauro Marzo, il quale ricorda che nel corso di alcuni incontri svoltisi al Ministero è emersa l'idea che gli atenei debbano essere considerati strutture diversamente pubbliche, analogamente a quanto accade per le ULSS e le ASL, che non rispettano propriamente tutte le regole relative alle pubbliche amministrazioni ma possono seguire altre, diverse e specifiche. In tal senso luav può essere considerato diversamente ateneo: la sua storia e l'intenzione di rimanere incardinato intorno al progetto dovrebbe far pensare ad un'interpretazione diversa delle regole pur rimanendo all'interno di uno scenario a norma di legge.

Sarebbe pertanto, a suo giudizio, opportuno:

- stabilire in maniera precisa quali sono le competenze di alcuni profili specifici che si collocano soprattutto in determinate filiere,

- definire un sistema che consenta di chiarire le modalità con le quali vengono individuate le figure alle quali assegnare i contratti: si potrebbero prevedere ad esempio dei bandi o degli inviti nei quali sia esplicitato in modo chiaro il perché tali figure sono considerate delle eccellenze in modo che sia immediatamente comprensibile anche all'esterno.

In alcuni casi l'eccellenza accademica e la sua comunicazione non coincidono e per tale ragione risulta importante tenere in considerazione i seguenti fattori:

- per architettura vi sono alcuni aspetti di eccellenza che è possibile valutare chiaramente, come ad esempio la pubblicazione delle opere su riviste internazionali, la vincita di premi particolari, l'invito a partecipare a concorsi ristretti;
- per le altre filiere è necessario individuare un modo per riconoscere l'eccellenza attraverso degli aspetti misurabili, quali ad esempio la partecipazione a curatele.

In tal modo si potrebbe potenziare la capacità di relazionarsi con la realtà esterna e di intercettare dei professionisti che consentano di sviluppare un'attività laboratoriale il più possibile vicina a ciò che accade nel mondo del lavoro, una sorta di atelier.

A livello di comunicazione, inoltre, i contratti di alta qualificazione dovrebbero essere pubblicizzati in una pagina web dedicata, una sorta di biglietto da visita sia per l'ateneo che dimostrerebbe di puntare sempre più in alto, sia per il docente che ha l'opportunità di acquisire un'immagine istituzionale. Nella medesima pagina dovrebbe comparire anche la composizione delle commissioni che individuano tali docenti che si assumono la responsabilità di selezionare una figura coerente con gli obiettivi della filiera e idonea al compito che le viene affidato;

Ritiene inoltre che i requisiti normativi per le figure di alta qualificazione risultano essere molto specifici, ma è necessario dare a tali definizioni il significato maggiormente adeguato per l'ateneo in linea con la caratteristica di "diversamente ateneo" citata in precedenza.

Interviene **Anna Saetta**, la quale rileva che la scheda di sintesi era stata proposta dal nucleo di valutazione proprio al fine di raccogliere le indicazioni sull'eccellenza del profilo che sono emerse dagli interventi precedenti. La compilazione pressoché automatica e le motivazioni addotte, riferite alla continuità o all'assenza di altre figure disponibili, vanificano il senso dello strumento;

il **direttore generale, dott. Alberto Domenicali**, prende atto delle osservazioni emerse e ritiene che la discussione in materia si stia rivelando proficua. Per quanto riguarda gli importi dei compensi per le attività di insegnamento e di didattica integrativa a.a. 2019/2020, ritiene che tale argomento debba essere approfondito ulteriormente prima di essere sottoposto all'attenzione degli organi di governo.

Al termine degli interventi riprende la parola il presidente del nucleo di valutazione, **Anna Maria Cristina Bianchetti**, la quale pone l'attenzione sui seguenti aspetti emersi nel corso della discussione:

- l'idea di chiarire gli aspetti di riconoscibilità dell'eccellenza attraverso un ulteriore sistema di valutazione che si rapporti con altri sistemi e parametri, risulta eccessivamente macchinosa e facilmente confutabile. C'è un aspetto "reputazionale" (nel senso conferito da Alessandro Pizzorno al termine, che dovrebbe essere sufficiente);
- è importante invece che la scelta sia argomentata in relazione a caratteri e necessità dell'offerta formativa. Pertanto sarebbe auspicabile che le schede venissero compilate dai direttori dai corsi di studio e non dai servizi amministrativi di supporto in modo tale da argomentare le specificità dei profili che vengono proposti in maniera più puntuale e precisa;
- le richieste di validazione dei curricula da parte del nucleo dovrebbero essere programmate con maggiore anticipo: in alcuni casi risulta complicato fare dei rilievi critici, in quanto questi potrebbero condizionare l'avvio delle attività, ad esempio per quanto riguarda i master o i W.A.Ve.

Su richiesta del presidente del nucleo di valutazione, in merito ai **futuri scenari della didattica di ateneo**, riprende la parola **Mario Lupano**, il quale informa che la scelta che

ritiene maggiormente adeguata riguarda la creazione di un corso di laurea triennale e uno magistrale in architettura, supportando la creazione di legami transdisciplinari con altre filiere, definite allo stesso modo, in maniera netta.

L'offerta formativa dovrebbe pertanto proporre delle distinzioni marcate per scambi e interazioni profonde tra le discipline.

Attualmente il settore pianificazione non è oggetto di discussione ma sarà probabilmente necessario intervenire anche in tale ambito.

Al termine dell'intervento, il presidente **Anna Maria Cristina Bianchetti** ricorda che era stata programmata una sessione di audizioni dei corsi di studio al fine di accompagnare la ridefinizione dell'offerta formativa. Considerato il contesto di grande cambiamento e ridefinizione complessiva della didattica di ateneo, risulta necessario valutare su quali corsi di studio effettuare gli audit.

A tale riguardo interviene **Mario Lupano**, il quale informa che i corsi di studio nell'ambito L-4 design non subiranno variazioni e pertanto potrebbero essere oggetto di tali audit.

A tale riguardo segnala che si tratta di corsi estremamente attrattivi, che non riescono a soddisfare tutte le richieste: risulta auspicabile che sia avviata una riflessione in modo che l'ateneo possa relazionarsi con l'utenza che viene escluso, magari attraverso l'offerta di corsi di perfezionamento che li preparino all'esame di ammissione.

Al termine della discussione, ringraziando i partecipanti per il loro contributo, il presidente **Anna Maria Cristina Bianchetti** invita il nucleo a definire la data delle prossime sedute in modalità telematica (a inizio gennaio) e in presenza (nella settimana tra il 21 e il 25 gennaio).

Per quanto riguarda gli **audit dei corsi di studio**, considerato quanto emerso nel corso della discussione e in particolare dalla relazione del direttore della sezione di coordinamento della didattica, tenuto conto della fase di cambiamento complessivo dell'offerta didattica di ateneo e individuati i corsi che potrebbero costituire oggetto di audit in quanto invariati per l'a.a. 2019/2020, **si definisce di:**

- procedere con gli audit dei due corsi appartenenti alla classe L-4:

design della moda e arti multimediali

disegno industriale e multimedia

- realizzare gli audit tra i mesi di febbraio e di marzo incaricando sin da ora il servizio affari istituzionali di provvedere alla preparazione di tutti i materiali necessari.

La riunione **si conclude alle ore 17.15.**

La presidente del Nucleo di Valutazione

Cristina Bianchetti

